

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

IN CONCERTO

Dalla Grande Mela al Conservatorio Verdi: il Quartetto Guarneri questa sera a Milano

Il Quartetto Guarneri è ospite della Società del Quartetto di Milano. Leggendaria complesso da camera, fondato a metà degli anni Sessanta, il Quartetto Guarneri ha volto costantemente la sua attenzione alla musica contemporanea non disdegnando però incursioni nel terreno musicale più classico: così facendo il sommo Beethoven poteva essere messo a confronto con Richard Danielpour e Lukas Foss, compositori d'area americana, molto spesso più conosciuti in Europa come strumentisti o direttori d'orchestra. Sono note le collaborazioni del violoncellista Peter Wiley, dei violinisti Arnold Steinhardt e del violista Michael Tree col pianista Arthur Rubinstein e il Quartetto di Budapest. Pur girando il mondo in lungo ed in largo, i membri del Quartetto Guarneri hanno stabilito la loro sede a New York, metropoli nella quale da quasi trent'anni animano una serie di "concerti", aventi sede al "Metropolitan museum" e al "Lincoln center". Per questa attività, unita alle tante trasmissioni radiofoniche, ai documentari e alle registrazioni, nel 1982 il "Guarneri" ha ricevuto una speciale benemerenza dalla comunità nuvoaiorchese. Anche le Università americane della Florida e dello Stato di New York hanno ritenuto di laureare i componenti del quartetto per l'importante attività di educazione musicale, in particolare rivolta ai giovani. (Quartetto Guarneri, Quartetti di L. Van Beethoven, Milano, oggi al Conservatorio Giuseppe Verdi, ore 20,30)

AL COMICO IL RICONOSCIMENTO COME MIGLIORE ATTORE DEL 2008, SPAZIO ANCHE PER TONI SERVILLO

Premi "Ubu", Bergonzoni è il mattatore

Si è svolta nella cornice dello spazio della Fondazione Pomodoro la trentunesima edizione dei Premi "Ubu" che hanno consegnato al Teatro i migliori attori, attrici e spettatori del 2008. Curiosamente il presentatore della serata, Mario Perrotta, era tra i nominati della categoria "miglior attore" e si è trovato a dover premiare, ahilui, non se stesso ma Alessandro Bergonzoni, mattatore in *Nel*. Il personaggio dell'anno designato in più categoria, miglior spettacolo, migliore regia e miglior attore non protagonista per *La trilogia della Villeggiatura* di Carlo Goldoni è stato Toni Servillo, che però è riuscito solo e si fa per dire ad accaparrarsi un "Ubu", mancando la regia andata a Massimiliano Civica per *Il mercante di Venezia*, e il miglior attore non protagonista andato però a Paolo Graziosi sempre per lo stesso spettacolo goldoniano. Peccato per il *Pi-nocchio* di Armando Punzo, che celebrava i vent'anni della Compagnia della Fortezza, ma contro la corazzata servilliana poco ha potuto fare. Poi, tre premi sono andati all'*Anna Karenina*. Nell'ordine: all'acclamata Mascia Musy come miglior attrice, a Paolo Pierobon come attore non protagonista e al figlio del regista Eimuntas Nekrosius, Marius, come miglior scenografo. L'"Ubu" per il migliore spettacolo straniero è stato assegnato a *Bekket - Fragments of Peter Brook*, mentre a Cesare Lievi per *La badante* è andato il premio come migliore autore italiano. I premi speciali invece segnalano tre compagnie di cui si sentirà parlare: Drodesea Fies, I Sacchi di sabbia e Pathosformel. Durante la manifestazione è stato presentato il «Patalogo 31», ancora più ricco di



Alessandro Bergonzoni, premiato come migliore attore

foto, pagine, notizie: questo annuario è dedicato alla Nueva Hispanidad, ovvero al boom del teatro ibero e sudamericano di lingua spagnola, senza dimenticare né Cuba

né il Messico. Una cucina di nuovi autori dal madrileno Juan Mayorga allo scoppietante Rafael Spreguerburd, bonaerense ma già cittadino del mondo, ovvero un sistema di diffusione particolarissimo e da scoprire per la ricchezza di idee e l'originalità delle proposte, ma anche per la ricerca teorica. Infine, si leggono le 55 schede di votazione dei critici con le loro preferenze per i Premi "Ubu" 2008. All'anno prossimo.

Fabio Francione

Il calcio, Tardelli, le partite: una "mascula" si racconta

Egidia Bruno a Casale con il testo scritto con Jannacci

in breve

MONTANASO

Per il mese della memoria il film "La settimana stanza"

L'Associazione nazionale combattenti e reduci e la biblioteca di Montanaso in occasione del giorno della memoria (27 gennaio) e del giorno del ricordo (10 febbraio) organizzano il "mese della memoria". Questa sera alle 20.45 nell'aula consiliare polifunzionale proiezione del film "La settimana stanza". Seguirà un rinfresco.

AL TEATRO LEONE XII

I ferrovieri sono di scena, questa volta come attori

Sarà che fanno ridere tutti i giorni quando accampano scuse per inopinati ritardi, ma alle Ferrovie dello Stato piace recitare: oggi alle 15, nel teatro Leone XII di via Leone XIII, Milano, andrà in scena "Aggiungi un posto a tavola" di Pietro Garinei e Sandro Giovannini, con la coreografia di Titta Graziano. La pièce, riadattata e diretta dal fratello dell'autore Enzo Garinei, vedrà come attori sul palcoscenico lo stesso personale delle Fs. Attori per un pomeriggio, forgiati da tre giornate di prove, vestiti casual evitando scaramanticamente i verdi colori aziendali, controllori e dirigenti sono pronti a dare il meglio di loro stessi, almeno su un palcoscenico. Lo spettacolo è compreso nell'iniziativa intraziendale battezzata come "In scena!". Per applaudire o fischiare, domani alle 15 al Teatro Leone XIII.

LUTTO NELLO SPETTACOLO

Addio a Marianini, il "dandy" dei telequiz

«Mi dispiace tanto: ho perso un'altra persona alla quale devo gran parte del mio successo di quegli anni»: è commosso il ricordo che Mike Bongiorno ha di Gian Luigi Marianini, il professore dandy dal linguaggio forbito che lanciò negli anni '50 a "Lascia o raddoppia?". «È stato un grande attore - dice il conduttore - che ha recitato per tutta la vita». Il ricordo di Mike risale addirittura agli anni del liceo: «Frequentavo il Rosmini a Torino. Marianini - racconta Bongiorno - aveva deciso di fare il sacerdote e veniva in classe vestito da prete a fare l'assistente, a controllare noi studenti mentre facevamo i compiti. Già allora era un personaggio eccentrico. Fuori della scuola si toglieva la cotta e si vestiva da dandy, tutto colorato. Era uno dei personaggi più richiesti nei salotti bene della città, per la sua parlata unica, il fraseggio forbito, ma anche per l'intelligenza fuori dell'usuale: nella sua vita ha collezionato tre lauree». Quando dopo la guerra, Bongiorno decise di lanciare "Lascia o raddoppia?" pensò a Marianini: «Ovviamente gli dissi che doveva impersonare quel personaggio che ricordavo. Mi rispose: "Non c'è problema, sono ancora così". E via con giacche colorate, strani panciotti: ogni giovedì aspettavamo di vedere con quale abito si sarebbe presentato».

«E allora perché giochi a calcio?» domanda l'osservatore semiprofessionista del Foggia. «Perché mi piace». Così risponde Rosalba Bianco, detta "la mascula", impersonata da Egidia Bruno nell'omonimo spettacolo scritto con Enzo Jannacci, autore anche delle musiche dalle inconfondibili sonorità, che ha riscosso successo domenica al teatro Comunale di Casale per la rassegna "Teatro comico d'autore". La protagonista è una ragazza calabrese-lucana, poco femminile, poco "normale": non facile avere una figlia così, disperazione della madre, che litiga per metterle le tipiche gonne strette delle ragazze (esilarante il passaggio tra "respirazione" e chiusura della cerniera), ma che in compenso preferisce la radio che emette le cronache delle partite e i commenti relativi degli avventori del Bar centrale.

Mentre tutte si rincretiniscono per i trucchi, lei si allena («Fino a quattordici anni, la mia non è stata una vita, ma un allenamento»), mentre tutte sbavano per Cabrini, il Bell'Antonio, lei bacia Marco Tardelli, quando gioca bene (quasi sempre), e sputa sul suo poster quando gioca male (quasi mai). Nemmeno il fidanzato (che tra l'altro la lascia, per partire emigrante, chissà dove, chissà

perché) la riabilita agli occhi della gente. Eppure, lei non è drogata, né "rasta", né altro: perché allora viene considerata "anomala"? C'è la "Tigre di Cremona", la "Pantera di Gorro", Laurino (*il paese dove si svolge la storia di Rosalba*, ndr) ha la sua "animalessa", la sua "Gattoparda". Irresistibili poi le danze tacco-punta-piatto, tra calcio e danza, tra poesia (c'è ancora poesia nel calcio?) e sport. Perché Egidia Bruno è attrice completa: recita, danza e canta con leggerezza, quando ci vuole, con brio, quando occorre, con trasporto e coinvolgimento, anche nei confronti del pubblico. Ma quando "la mascula" è arrotolata nella squadra del Liceo (mediocre a scuola, solo in Lin-

«Perché mi piace»: così Rosalba Bianco, detta "la mascula", impersonata da Egidia Bruno (a lato) nell'omonimo spettacolo, risponde a chi le chiede perché giochi al pallone. Lo spettacolo è stato scritto con Enzo Jannacci, anche autore delle musiche dalle inconfondibili sonorità



Storia di una ragazza che alle gonne preferisce il pallone

gue va bene, così può parlare "straniero" con i bergamaschi in squadra) per battere l'imbatibile sezione staccata, ecco allora che tutto Laurino e tutto Rotundo, il paese rivale, si ri-

trovano al campo sportivo. Una volta tanto, non si vince all'ultimo minuto, di un gol. Il Laurino grazie alla "mascula" stravince e qui arriva la proposta della vita: una carriera da se-

miprofessionista, soldi, riflettori, riscatto, celebrità. «Io gioco al calcio perché mi piace», dice la "mascula", che se ne va sulle note leggerissime di *Somewhere over the rainbow*, dal *Mago di Oz*. Infine, applausi anche per il monologo del bravissimo Michele Griotti, quindici anni, il più giovane partecipante al corso di scrittura comica tenuto nello scorso fine settimana in teatro da Dado Tedeschi, il direttore artistico della rassegna. Dario Paladini

DOMANI ALLE VIGNE UN'ANTEPRIMA DE "I TRADITORI"

Una discesa all'Inferno con il Teatro dell'Urlo

«Vuole essere un viaggio per tutti, anche per coloro che della *Divina Commedia* sanno poco, magari istillando in loro la voglia di prendere un'opera così unica e leggerla». Così il regista Vittorio Vaccaro descrive *I traditori*, un metaforico percorso attraverso alcune bolge dell'Inferno dantesco che il Teatro alle Vigne ospiterà domani in anteprima alle ore 18. «In scena ci sono tre attori che attraverso il linguaggio del corpo e la forza emotiva della parola narrano le sofferenze di peccatori che si trovano nella parte più oscura e dolorosa dell'Inferno, dove sono presenti i peccatori rappresentanti della razza umana, i traditori - prosegue Vaccaro -. Lo strazio, il dolore, il freddo, la solitudine fanno da cornice alle parole dolorose dei personaggi che si raccontano allo spettatore come fosse il loro confessore quasi ad aspettarsi il perdono, piangendo di se stessi, testimoniando la storia e palesando la cattiveria umana». Lo spettacolo, una produzione dell'Associazione Teatro Urlo, vedrà sul palco lo stesso Vaccaro, Cinzia Brugnola ed Ettore Distasio che interpreteranno cinque celebri e famigerati personaggi che

Dante nomina e posiziona come traditori della patria, della famiglia, degli ospiti e dei benefattori: Paolo e Francesca, Bocca degli Abati, il Conte Ugolino e Lucifero. Sono proprio i due sventurati amanti ad aprire il viaggio. Pur collocati da Dante nel girone dei lussuriosi (Canto V), nel racconto di Vaccaro Paolo e Francesca sono rappresentati come emblemi di uno dei tanti aspetti del tradire: l'adulterio. Il viaggio prosegue con la figura di Bocca degli Abati, che a causa del suo sleale comportamento è presentato da Dante come traditore della patria (Canto XXXII). Un altro traditore della patria, il famigerato Conte Ugolino (Canto XXXIII), si erge protagonista nella terza tappa del viaggio, che si conclude con la figura del traditore per antonomasia, l'arangelo decaduto, Lucifero (Canto XXXIV). «Paolo e Francesca, Bocca degli Abati, il Conte Ugolino e infine Lucifero trascinano i loro corpi macchiati di peccato con pesantezza: sono le loro stesse carni ad essere testimonianza di peccato - spiega il regista -. È la loro prima condanna. La volontà è anche quella di sottolineare l'assenza di tempo e la presenza del



vuoto, inteso come mancanza totale di umanità».

Fabio Ravera

I TRADITORI
Regia di Vittorio Vaccaro, con Cinzia Brugnola, Ettore Distasio, Vittorio Vaccaro, teatro alle Vigne di Lodi, domani alle 18. L'appuntamento è rivolto agli operatori del settore teatrale. Per informazioni 347-5382598 oppure 348-4903787 o al sito www.teatrouro.it

Il regista Vittorio Vaccaro (sopra) porterà domani sul palco delle Vigne il suo testo "I traditori" in una "prima" riservata agli "addetti ai lavori"

LEONE D'ORO ALL'AUTORE DI "CARS"

Venezia premia Lasseter, "padre" dell'animazione dei successi della Pixar

Dopo il colto Miyazaki e il raffinato Tim Burton, la Mostra del cinema di Venezia (in programma dal 2 al 12 settembre 2009) sdogana ancora l'animazione premiando nel 2009 il dinamico, avanguardista ma pur sempre hollywoodiano studio Pixar, oggi nella Disney, assegnando il Leone alla carriera a John Lasseter. Nato a Hollywood il 12 gennaio '57, Lasseter è il "papà" di film blockbuster, ma già classici dell'animazione come *Toy story*, *A bug's life*, *Cars*. Animatore, regista, produttore, dal 2005 è il direttore creativo dell'animazione Pixar e Walt Disney Studios. E proprio alla Disney ha mosso i primi passi nel mondo del cinema lavorando al *Canto di Natale* di Topolino. È considerato il nuovo Walt Disney ed è "classico" il cuore dei suoi film, per emozioni e valori morali, mentre assolutamente pionieristico è il suo linguaggio animato, sin dal primo *Toy story*. Lasseter comprese sin dall'inizio che i computer si sarebbero potuti usare per realizzare sfondi dove l'animazione tradizionale interagiva con quelle computerizzate: nella storia dell'animazione *Toy story* di Lasseter è infatti il primo lungometraggio interamente animato al computer. Nel 1986 con Steve Jobs (cofondatore della Apple Computer), George Lucas e Edwin Catmull, fondò la Pixar Animation Studios, fin dall'inizio associata alla Disney per la realizzazione dei lungometraggi. Dieci anni e tanti successi dopo, la Disney acquistò la Pixar e Lasseter venne nominato direttore creativo (CCO) di entrambi gli studi d'animazione. Vincitore di due premi Oscar per il miglior cortometraggio d'animazione (*Tin toy*) e per *Toy story*, Lasseter come produttore esecutivo ha seguito tutti i film Pixar-Disney come *Cars*, *Ratatouille*, *I Robinson* fino al recente *Wall E*.

HOME VIDEO

Noleggi e vendite, i cartoon in testa al gradimento

Il clima festivo contagia anche il noleggio; in prima posizione sveltano infatti "Le Cronache di Narnia - Il Principe Caspian" sembra non aver avuto rivali: le meraviglie degli effetti speciali superano addirittura il primo episodio di due anni fa nonostante il plot narrativo, invece, risulti più banale del precedente. Anche il secondo posto viene occupato da un cartoon prettamente natalizio quale "Barbie e il canto di Natale"; è innegabile quindi che siano stati i bambini in vacanza ad averla fatta da "padroni" durante le feste. Terza piazza, infine, per "Il seme della discordia" ultima fatica cinematografica dell'estroso regista Peppi Corsicato, qua impegnato a dirigere una problematica coppia composta da Alessandro Gassman e Caterina Murino alle prese con una maternità un poco sospetta. Nelle vendite, per il secondo mese a fila, "Kung Fu Panda" sembra non avere rivali anche se viene avvicinato dall'elefante "Ortone e il mondo di Chi" protagonista in un minuscolo villaggio chiamato "Chi non So" popolato a sua volta da piccoli esseri animaleschi. Tra gli arrivi di dicembre, in evidenza soprattutto l'ultima rivelazione italiana della Mostra di Venezia, quel "Pranzo di Ferragosto" uscito in sordina ma poi acclamato da critica e pubblico: insuperabili le vecchie signore che animano la pellicola. Da vedere, Poi, l'enigmatica (almeno tale vorrebbe essere) "Nella rete del Serial Killer" con Diane Lane e infine lo spassoso (ma niente più) "Agente Smart: casino totale" brillante commedia con sprazzi di humour inglese. (E.V.)